Il decalogo dei nonni

ROBERTO FRANCHINI

Nel precedente numero c'eravamo lasciati con le multiformi espressioni della generosità (e generatività) dei nonni, pronti ad aiutare figli e nipoti in quattro delicati e importanti àmbiti della vita quotidiana: economico, organizzativo, psicologico e spirituale. In particolare, l'ultima forma di aiuto, quella spirituale, rappresenta la più discreta ed esercitata mediante la costanza della preghiera di intercessione.

Adesso è forse bene specificare alcune regole che possono essere utili nell'offrire aiuto, senza tuttavia che il sostegno offerto diventi ingombrante, in qualche modo ostacolando la vita familiare o persino indebolendo l'esercizio della genitorialità da parte dei propri figli. È una grande arte di amare quella di coloro che sono in grado di dare se stessi, al contempo non facendo pesare il proprio dono, nella più completa gratuità, che si esprime non solo nel non chiedere nulla in cambio (neanche sul piano della riconoscenza), ma anche nella capacità di darsi un limite, scomparendo quando occorre.

Proviamo dunque ad indicare dieci comandamenti, come una sorta di "decalogo dei nonni".

Primo: *la regola dell'elastico!* I nonni devono essere disponili ad esserci e a non esserci, adattandosi con flessibilità ai diversi momenti della vita familiare, drizzando le antenne per capire quando la loro presenza è utile e quando, invece, essa può diventare un ingombro, persino un inciampo per le dinamiche relazionali.

Secondo: *ospiti, non padroni di casa!* Anche qui quanta generosità c'è nel considerarsi ospiti laddove si compie un servizio spesso essenziale e oltre tutto nella casa del proprio figlio, sangue del proprio sangue. E al contempo quanto è sottile la tentazione di acquisire un ruolo di "governo" tra le mura entro le quali ci si avverte come indispensabili… e invece il nonno collabora chiedendo il permesso, presta il proprio servizio dopo aver bussato alla porta!

Terzo: *esempi di perdono e di tolleranza!* Tutti sappiamo come le dinamiche interne alla famiglia possano portare a momenti di tensione, quando non di ferite personali. Il nonno, con la sua sapienza, avvezzo alla vita e alla pazienza, sa uscire di scena con tolleranza e rientrarvi con la magnanimità del perdono e della comprensione.

Quarto: *rispettare il perimetro!* Sono i figli a dover dettare le regole del dentro e del fuori, dell'utile e dell'inopportuno. Senza far pesare alcun credito, il nonno riconosce i confini (a volte anche mutevoli) e ci si adatta, senza voler forzare indicazioni e routine, anche quando, per la sua sensibilità, sembrano sbagliate e inadatte. Ricorda nonno: sei gregario, non capitano!

Quinto: *non improvvisare le visite!* Conseguenza del perimetro sta l'importanza di avvisare quando si passa dal figlio o addirittura aspettare di essere invitati, evitando di "passare da lì". Certo è forte il desiderio di godere di quel tessuto di relazioni, ma questo stesso è delicato e prezioso, richiedendo discrezione e rispetto. Tutto questo anche quando quella porta è in realtà vicina, magari nello stesso condominio.

Sesto: *lodate i vostri figli come genitori!* Questa regola vale (a maggior ragione) anche per il genero e la nuora: si tratta di non sconfessare la loro autorità con i nipoti, anche quando l'intensità delle emozioni e le difficoltà quotidiane fanno commettere piccoli e grandi errori. Nelle complesse triangolazioni della vita familiare occorre rinforzare il ruolo genitoriale, specie nell'attuale

temperie educativa, spesso affetta da un eccessivo protagonismo dei bambini, quasi una loro involontaria tirannia nei confronti degli adulti.

Settimo, affine al sesto: *non sminuite mai i figli!* In realtà ogni occasione può essere valorizzata per ravvivare e confermare nella testolina dei bambini la sacralità del proprio padre e della propria madre, magari con mitici racconti della loro vita o più semplicemente mostrando a propria volta rispetto e obbedienza per i veri padroni di casa.

Ottavo: *offrite il dono del consiglio, senza la pretesa che venga accettato!* È senz'altro vero che la maggiore esperienza e il distacco dell'età consente spesso al nonno una visione migliore delle piccole e grandi decisioni da prendere, ma queste stesse riguardano la vita di altri e non c'è sapienza migliore di quella che è in grado di illuminare, senza prendersi le responsabilità altrui.

Nono e importantissimo, *non intervenite nei problemi della coppia!* Si tratta di uno degli aspetti più delicati e rischiosi, sfera riguardo alla quale anche il semplice consiglio è spesso importuno e dannoso. Ci vuole certamente una grande pazienza a "stare a guardare" quando si osservano difficoltà coniugali o persino pericolose lacerazioni… tuttavia il silenzio, pieno di amore e di preghiera, può essere ed è molto più prezioso di qualsiasi intervento, che rischia di essere sempre e comunque parziale.

Decimo e ultimo: *insegnate hobby e interessi e non solo ricordi nostalgici, spesso ripetitivi.* Una personalità ricca, capace di coltivare passioni personali, è più significativa di una mera inclinazione a raccontare esperienze passate, quasi che il solo ricordo possa essere di per sé formativo o che la propria storia trascorsa giustifichi sempre un ruolo asimmetrico o peggio aprioristicamente superiore.

Quest'ultima notazione può essere per molti aspetti decisiva, perché mediante essa si realizza anche la possibilità di essere "autonomi" dal nucleo familiare del figlio, coltivando in proprio ruoli e interessi che rendono la vita piena, quasi "come se" figli e nipoti non ci fossero. Rischia, infatti, di essere poco utile un nonno che dipenda, affettivamente ed emotivamente, dal nipotino, finendo per giocare lì tutta la propria vita. Ovviamente questo non vuol dire essere distaccati, ma al contempo è chiaro che i nipoti hanno bisogno di persone intere, non di mendicanti di relazione. Come è noto, i comandamenti sono espressione dell'amore non dell'obbligo. Sostenuto dalla preghiera, il nonno può esprimere così, entro i binari di alcune indicazioni pratiche, la sua concreta capacità di donarsi, essendo così, ancora una volta, viva testimonianza della paternità (che, se è permesso dirlo, è anche *nonnità*) di Dio. ●